

3BEDS

corto teatrale di
Andrea Ozza

Email: aozza@libero.it

Genere: Teatro dell'assurdo

Numero di personaggi: 3 (due uomini e una donna sulla trentina).

Sinossi: tre ragazzi disoccupati vivono la loro giornata a letto, perché qualsiasi cosa si accingano a fare si rivela avere un costo, e loro sono al verde. Meglio rimanere fermi, immobili, come salme, per non consumare nulla, per non spendere un euro... ad avercelo, quel maledetto euro. Passano quindi il tempo a scambiarsi le proprie esperienze di sopravvivenza mentre ascoltano fiduciosi "quelli" che in tv promettono loro un futuro migliore e, soprattutto, un lavoro...

*Tre letti singoli in scena. Gli attori, tutti sulla trentina, sono seduti sul letto, poggiate allo schienale (che non si vedrà fino alla fine). Indossano pigiama di cotone a manica lunga. Siamo in **primavera**.*

M: C'è qualcosa che non va. In me.

L: Anche in me.

T: In noi.

M: Non è colpa mia.

L: Neanche mia, se è per questo.

T: Infatti, non è colpa nostra.

Pausa.

M: Sarà la primavera, ma oggi non ho fatto nulla.

T: Che novità...

L: Io ho stirato...

T: Hai solo sprecato corrente...

M: Io mi sono fatto una doccia...

T: Doppio spreco di acqua e corrente...

M: Ho la caldaia!

T: Sempre doppio spreco è: acqua e... gas!

L: Ma dovevo pur fare qualcosa...

M: Dovevo pur far qualcosa...

T: Qualsiasi cosa farete avrà un costo e noi non possiamo permettercelo...

M: Già...

L: Già...

Pausa. Cambio luci, potentissime e accecanti, suono al massimo, distorto.

T, M, L (in coro): Possiamo solo respirare. È gratis. Fermi, immobili, nel letto, se no, spendiamo!

Tre lunghi respiri. Gli attori inspirano ed espirano sincronizzati. Luci normali. Pausa.

L: Mi guardo allo specchio e mi vedo pallida.

M: Anche io, un cadavere!

Pausa.

T: Uscire, ogni tanto, fa bene.

M: Vero. Sole, vitamina D.

L: Vero. Domani, infatti, credo che uscirò...

T e M (guardano stupiti L., poi in coro): Ti alzi dal letto? E dove vai?

L: Dal dottore.

T e M (in coro): E chi lo paga?

L: È gratis, ragazzi, giornata del controllo gratuito della vista.

T ed M (in coro): Ahhhhh.....

L: È per fare qualcosa.

T: Giusto.

L: Avere il pretesto di alzarmi dal letto...

M (ripete assorto): Il pretesto di alzarsi dal letto...

L: Muovere la muscolatura, prendere sole e aria fresca.

Pausa. Cambio luci, potentissime e accecanti, suono al massimo, distorto.

T, M, L (in coro): Aria, sole, mare. Sono gratis! (pausa) Per ora!

Pausa. Luci normali.

M: Anche io esco!

L e T (in coro): Tu esci?

M: Vado al discount a fare la spesa.

T: Giusto al discount si può andare.

Pausa.

L: Mi fareste uno squillo al cellulare?

T: Non ho i minuti.

M: Ho lo scatto alla risposta. Se mi becchi ti strozzo.

M compone il numero e fa squillare il telefono di L., che è nel letto.

L: Grazie. Non ricordavo di avere questa suoneria.

M: Ma neanche lo cerchi?

L: Era giusto per vedere se prendeva.

Autore: Andrea Ozza

M riattacca.

L: (sognante) Aspetto tante di quelle chiamate.

T ed M: A chi lo dici!

Pausa. Cambio luci, potentissime e accecanti, suono al massimo, distorto.

T, M, L (in coro): Chiamateci, siamo qui, siamo pronti!

Luci normali. Pausa.

T: Quelli dicono di aspettare...

M e L: Quelli chi?

T prende un telecomando in mano, lo punta verso il centro della platea, pigia un pulsante.

T: Quelli!

M e L: Ahhhh, quelli!

T: Dicono che le cose cambieranno... Dobbiamo solo aspettare... avere fiducia.

M: E aspettiamo...

T ed L: E diamo fiducia...

Cambio luci, potentissime e accecanti: tre lunghi respiri. Gli attori inspirano ed espirano sincronizzati.

BUIO.

Al riaccendersi delle luci i tre attori indossano pigiami a maniche corte. Si sventolano dal caldo. Siamo in estate.

M: C'è qualcosa che non va. In me.

L: Anche in me.

T: In noi.

M: Non è colpa mia.

L: Neanche mia, se è per questo.

T: Infatti, non è colpa nostra.

Pausa.

M: Sarà colpa del caldo estivo, ma oggi non ho fatto nulla.

T: Che novità...

L: Io ho fatto due lavatrici.

T: Hai quindi sprecato acqua e corrente. Che pagherai.

M: Io ho lavato i vetri delle finestre... (a T, bruciandolo sul tempo) con poca acqua, senza detergente.

T: Hai comunque sprecato energie. Dovrai nutrirti per recuperarle e... pagherai per farlo.

M e L: E che cazzo dovremo fare?

Pausa. Cambio luci, potentissime e accecanti, suono al massimo, distorto.

T, M, L (in coro): Si continua ad aspettare, con fiducia. E a Respirare. Con parsimonia.

Tre lunghi respiri. Gli attori inspirano ed espirano sincronizzati. Luci normali. Pausa.

M: C'è qualcosa che non va. In me. Ho dimenticato...

L: Cosa?

M: Di fare gli auguri.

L: A chi?

T: Non importa a chi. Ha dimenticato di fare quella cosa. Nelle cose da fare oggi. E non ho un cazzo da fare. Quindi: è grave.

M: È grave.

L: Gravissimo!

T: Già

Pausa. Cambio luci, potentissime e accecanti, suono del ticchettio di un orologio, al massimo, distorto.

T, M, L (in coro): Abbiamo troppo tempo, quindi, non abbiamo tempo.

Luci normali. Pausa. M estrae un volantino pubblicitario e lo legge. T ed L lo guardano. L apre a sua volta un altro volantino e poco dopo la segue T. I tre leggono in silenzio.

T: Tre pacchi di pasta Lavini a 99 centesimi.

M ed L: È buono!

Pausa.

L: Carta igienica, 4 maxi rotoli, 60 centesimi.

M e T: È buono!

M: 12 dentifrici pasta o gel, gusto menta delicata, 5 euro e 99 centesimi.

L: Li dividiamo?

T: Tre a testa?

M: Quattro a testa, capra! (Pausa) Li dividiamo!

L e T: Li dividiamo!

Pausa. Cambio luci, potentissime e accecanti, suono al massimo, distorto.

T, M, L (in coro): Ci aiutiamo, sopravviviamo.

Pausa. Luci normali.

T: Di questi tempi mi converrebbe di più essere... un detenuto!

L: (sorpresa) Un detenuto?

T: Già. Un detenuto.

M (capendo): Ah, sì, un detenuto... Pasto gratis.

L (capendo): Posto letto gratis.

T: Niente pensieri, niente bollette, niente affitti.

Pausa.

L (propositiva): Chi rapiniamo?

M e T si guardano sorpresi.

M: Per fare una rapina devi metterci dei soldi, devi investire...

L: Investire?

T: Eh già... Dovresti avere una pistola per esempio...

M: E un'auto figa che schizza alla velocità della luce...

T: Possibilmente con tanta benzina dentro...

M: E chi ce li ha i soldi per iniziare questa nuova attività?

L (delusa): Già... (Si illumina, propositiva) Una start-up?

M e T si guardano come a dire "E' pazza". L incassa, delusa. Pausa.

L: Mi fareste uno squillo al cellulare?

T: Non ho i minuti.

M: Ho lo scatto alla risposta. Se mi becchi ti strozzo.

M compone il numero e fa squillare il telefono di L. Questa volta è sotto al letto.

L: Grazie. Non ricordavo di avere questa suoneria.

M riattacca.

L: Perché hai chiuso? Richiama!

M, visibilmente scocciato, esegue. Il cellulare squilla. L rimane in ascolto. Cambio luci. Distorte e potenti.

T: (con tono sognante). Come dice? Davvero? Proprio io?

L: (con tono sognante) Grazie, quando inizio? Domani? Ma non so se sono pronta!

M: (con tono sognante) E per quanto tempo? Davvero? Indeterminato?

Il cellulare termina di squillare. Cambio luci. Luci normali.

L: (con sguardo implorante a M) Ancora, ti prego!

T: (con sguardo implorante a M) Ancora, ti prego!

M: No, basta così!

Pausa.

M: Quelli che dicono?

T: Quelli chi?

L: (indica al centro della sala) Quelli!

T: Ahhhh, quelli. Sempre le stesse cose: dobbiamo dare fiducia, e aspettare. Ascoltiamoli.

T punta il telecomando verso la sala, pigia il pulsante e assieme ad M ed L ascolta. Cambio luci, potentissime e accecanti: tre lunghi respiri. Gli attori ispirano ed espirano sincronizzati.

BUIO.

*Al riaccendersi delle luci i tre attori indossano pigiama di flanella a manica lunga. Siamo **in autunno**.*

M: C'è qualcosa che non va. In me.

L: Anche in me.

T: In noi.

M: Non è colpa mia.

L: Neanche mia, se è per questo.

T: C'è chi dice che è colpa nostra.

L ed M si voltano di scatto verso T, fulminandolo con lo sguardo.

M: Chi lo dice?

L: Chi? Sentiamo!

T fa spallucce.

M: È colpa nostra? Potrei convincermi.

L: Sto per convincermi.

M: Fra pochi giorni ne faccio 31.

L: Io vado per i 32.

T: Io 30.

Pausa. I tre si guardano, poi:

M,L,T (in coro): siamo tagliati fuori da tutto!

Pausa.

M: Credo che vivano solo quelli dai 29 in giù.

T: se mai dai 40 in su.

L: Diciamo pure 45. Sì, la fascia disgraziata è quella 30-45.

Pausa. Un lampo di terrore negli occhi di L.

L: E no, fino ai 45 no, è troppo.

T e M: Concordo, è troppo!

L: Dobbiamo fare qualcosa! Ma cosa?

T e M: Continuare ad aspettare!

Squilla il cellulare di M. Gli altri due sobbalzano dal letto e lo guardano trepidanti. M non si scompone e lo lascia squillare.

T: Rispondi, cazzo!

L: Sei pazzo?

M: Tranquilli, è la mia sveglia.

T e L: Ahhhhhh.

Pausa.

L: (riflettendo) Significa che ti svegli alle 12?

M: Può essere.

T: Ma perché vai a letto tardi?

M: Può essere.

Pausa. Cambio luci, potentissime e accecanti, suono al massimo, distorto.

T, M, L (in coro): Persi nel tempo, persi nello spazio. Senza una meta.

Pausa. Luci normali.

T: Ho letto che l'ozio alimenta il desiderio di autoerotismo. Anche l'autunno lo fa.

L: Il sesso è bello.

M: Il sesso serve.

T, M, L (in coro): Il sesso è gratis!

Pausa.

L: Sì ma... dobbiamo fare qualcosa!

T: E cosa?

Pausa. Cambio luci, potentissime e accecanti, suono al massimo, distorto di un rullo di tamburi. L prova a scendere dal letto, e così anche M e, a ruota, T. Esitano, stanno quasi per mettersi in piedi ma poi... desistono, tornano nelle posizioni precedenti (Note bene: in questo movimento scenico gli attori devono rimanere accostati alla testata del letto, senza farla intravedere).

M: (ha un'idea) Proviamo a sentire cosa dicono...

M. Lentamente prende il telecomando della tv, lo punta in direzione della platea.

L: (stupita) Ma sono cambiati?

T: Sì, mi sa che sono cambiati.

M: Vero, questi sono nuovi. Ascoltiamo.

Pausa. Ascoltano sorpresi e interessati.

L: Fortuna che dicono le stesse cose dei vecchi!

M: (poco convinto) Fortuna?

T: (deluso) Anche questi... ci chiedono di aspettare...

L: Beh ma noi li ascolteremo, no?

Pausa. I volti si incupiscono.

T: Partiamo? Scappiamo?

L: E dove?

T: Ovunque, via da qui.

L: Lo fanno tutti...

T: O scappano o si suicidano.

M: I vigliacchi! Noi siamo eroi!

L: Ah sì? Siamo eroi?

T: Se non partiamo, non scappiamo, siamo eroi!

L: Bello essere eroi! Allora...

T, M ed L: Aspettiamo!

Cambio luci, potentissime e accecanti: tre lunghi respiri. Gli attori inspirano ed espirano sincronizzati.

BUIO

*Al riaccendersi delle luci i tre attori sono ormai invecchiati, indossano tutti e tre **parrucche bianche**. La voce di L è stridula, quella di T è arrochita, quella di M tremante. Sono sotto dei trapuntini **a tinta unita**: quello del letto di sinistra è **verde**, quello del letto centrale è **bianco** e quello del letto di destra è **rosso**. **Insieme compongono il tricolore della bandiera italiana**.*

M: C'è qualcosa che non va. In me.

L: Che hai detto?

M: (urla e scandisce) Ho detto che c'è qualcosa che non va in me!

L: Ahh... ok... Anche in me.

T: In noi.

M: Non è colpa mia.

Nessuna risposta. M capisce e ripete urlando.

M: Non è colpa mia.

L: Neanche mia, se è per questo.

T: C'è chi ha avuto il coraggio di dire che è stata colpa nostra!

Pausa. Cambio luci, potentissime e accecanti, suono distorto.

M, L e T iniziano a ridere formando un coro, che lentamente si trasforma passando dalla risata al pianto senza soluzione di continuità. Poi il tutto si strozza in gola.

Luci normali.

L: Chissà come saranno quelli nuovi...

M: Quelli chi?

T: (Indicando la televisione al centro) Quelli, rimbambito! Sono cambiati un'altra volta.

T prende il telecomando e accende il televisore.

L: Alza che non sento!

T esegue. I tre rimangono in ascolto.

M: Incredibile... dicono le stesse cose di quelli di prima e di quelli di prima ancora...

T: Vero.

L: Che dicono?

T: (urla e scandisce) Dicono che dobbiamo aspettare...

L: E noi quello facciamo di mestiere: aspettiamo.

T: Infatti, aspettiamo. Dicono che possiamo solo risalire...

M: Risalire?...

L: Sì signore, risalire, ovvio! Aspettiamo e risaliamo!

M: (poco convinto) Aspettiamo...

T ed L: Che risaliamo!

*Buio. Musica: il solenne Inno di Mameli. Si illuminano solo le parrucche dei tre attori, che salgono verso l'alto. Al riaccendersi delle luci i letti sono vuoti, rifatti, intonsi. **Solo il tricolore in scena. Sulle spalliere dei letti, che solo ora scopriamo essere tre lapidi con tanto di incisione di anno di nascita e morte, vi sono appoggiati tre mazzi di fiori per i nostri eroi e... tre dentiere.***

FINE